

Giovanni Peli

Volevo un foglio ...

Libretto d'opera
liberamente ispirato al libro
di J. Gaarder "Cosa c'è dietro le stelle?"

1. SUKHAVATI

Oliver:

(narratore)

Ti sei mai fermato di notte a guardare le stelle? Se di notte ti sdrai su un prato e non c'è neanche una nuvola e fissi le stelle, ti sembrerà di cadere nel cielo. A quel punto ti chiederai: - Cosa c'è dietro le stelle? - Capirai che dietro le stelle ce ne sono altre.

Forse ci sono anche altri pianeti. Forse su uno di questi pianeti c'è un bambino grande come te che si chiede le stesse cose che ti chiedi tu. Non sapete le stesse cose tutti e due. Le volete imparare.

Forse, finito il nostro universo ne comincia un altro, poi un altro ancora. Forse gli universi si somigliano, forse invece sono completamente diversi e tu sei libero d'immaginarli come vuoi. Ma adesso guarda bene le stelle come sono, frena la tua fantasia, usa un potente telescopio e dietro le stelle troverai un pianeta: quello è il pianeta di Sukhavati.

Sukhavati è un bellissimo pianeta tutto pianure e montagne e colline e laghi e mari e tante belle cose. In effetti, Sukhavati sembra uguale al nostro pianeta Terra.

Ma un giorno gli abitanti di Sukhavati, che sono pochissimi, hanno scoperto un altro pianeta dentro una grotta; il giorno dopo hanno scoperto un intero universo nella tana di una marmotta, l'unica marmotta di Sukhavati, che ha un miliardo di anni e da cui discendono tutte le marmotte del pianeta Terra.

Il giorno dopo, questa marmotta, cercando di costruirsi una nuova tana, incappò in un enorme sasso sotterraneo. Telefonò subito a qualcuno perché venisse a vedere, e capirono che non si trattava propriamente di un sasso, ma di una Luna. E così via. Dentro a Sukhavati, oltre ai laghi e alle montagne e ai deserti ci sono mille pianeti, duemila universi e quattromilanovecento lune.

Ve lo dico subito: la Terra è dentro a uno dei duemila universi.

Tra gli abitanti di Sukhavati, dopo queste clamorose scoperte, si diffusero milioni di miliardi di leggende, favole e filastrocche: tutte parlano degli abitanti dei mondi contenuti in Sukhavati. I bambini vanno pazzi per queste favole. Ma dato che gli abitanti di Sukhavati sono quattro, di cui due bambini, la faccenda è piuttosto noiosa ...

Ecco una tipica mattinata di Lik e Lak, i bambini di Sukhavati (per capire meglio il loro discorso, sappiate che un loro giorno corrisponde a 745.528 ore, pari a 31.063 giorni virgola 667: questi decimali sono in pratica i tempi sukhavatiani di una merenda e una partita a lupo sommate).

Lik ha iniziato a suonare il Djembé. Lak si avvicina danzando. Poi, ad un tratto, si ferma.

Lak: Ancora?

Lik: Sì, perché?
(continua ad improvvisare sul suo Djembé)

Lak: Stai suonando da mille e trecento ore... sarebbe ora di smettere...

Lik: Perché, che ore sono?

Lak: Ora sono le quattromila...

Lik: *(ricomincia a suonare)*
Ok! Mi chiamerai alle quattromila e mezzo...

Lak: *(tappandosi le orecchie, indispettito)*
Non ho mai visto nessuno più testardo, più noioso e più ...issimo di te!
(esce)

Lik: *(rivolgendosi al pubblico)*
Non ama gli artisti...

(smette di suonare)
Volevo un foglio
(Da dietro le quinte, una mano gli porge un foglio)
Grazie!
(appoggia il foglio sul Djembé e comincia lentamente a disegnare, mentre parte la sezione musicale II).

Rientra Lak. Il seguente dialogo si svolge sulla sezione musicale II. Luce rossa su Lik e Lak.

Lak: Ciao, come passa il tempo... sono le quattromila e mezzo.

Lik: *(continuando a disegnare)*
Oggi, infatti, il tempo va un po' più in fretta di ieri. Stavo disegnando...

Lak: Un gatto!

Lik: Sì!

Lak: Ma tu disegni sempre i gatti. È brutto che non esistano...

Lik: Sulla Terra esistono, lo dice sempre Oliver.

Lak: Lo dice nelle favole che inventa, forse non è mai esistito nessun gatto.

Lik: Mi hai fatto venire voglia di andare da Oliver. Vieni!

(si alza, lo prende per mano e insieme s'incamminano verso la postazione del narratore/Oliver).

Uomo creativo dalla fervida immaginazione, Oliver potrebbe per un attimo essere scambiato per il mago Merlino. Fuma spesso la pipa. Instancabile inventore di favole, il principale attore delle sue storie è l'affascinante pianeta terra. Oliver se ne sta in piedi e si presenta così:

Oliver: Terra, mi esci dalla pipa
e mi rientri nelle cervella
quanto è bella la mia vita
me la bevo nella scodella.
Vedo i gatti e gli australiani
la Mauritania e i topi matti
i taoisti e i confuciani
i teppisti e i francescani.

Lik e Lak: Ciao!

Oliver: Presto: inventare una poesia su un gatto di nome Spencer!

Lik e Lak: Solo, sul suo solito soffice
Posticino pensato proprio per
Effondere eleganza ed estro,
Nasconde, nel nudo e nerissimo
Cuore, cento e cento carezze,
Ed evita d'essere eccessivamente
Rabbonito, riconciliato, rilassato

Oliver: Bravi+1=Bravissimi - 3

Lik: no meno 2

Lak: al-meno meno 1 e mezzo

Oliver: Basta così, è uno sgradevole intermezzo

guai a voi o vi paralizzò, io ve lo dico da un pezzo
quel che ho detto ho detto, quel che ho gatto ho
gatto
e non si discute, altrimenti immantinente sparute!

pausa, Lik e Lak mogi

Oliver: Quindi, quindi... a cosa devo questa visita...?

Lak: Vogliamo sentire una storia!

Oliver: Che pretese sono queste! E dove sono le buone
maniere?!

pausa, Lik e Lak mogi

Oliver: Ma se vuoi sapere
come si deve
l'astronave
il trombettiere,
in cambio tu
mi devi dire
cosa hai fatto poco fa.

Lak: Poco fa,
son mille ore
mi son nascosto
con la marmotta
abbiam mangiato
la pastasciutta
che poi ovviamente
era stracotta.

Lik: Io non ricordo di mille ore
è stato un lampo e già c'era il sole
volevo un foglio per disegnare
le tue parole...

Lik e Lak: Oliver!
Ieri ci hai raccontato
una storia strana
sul pianeta chiamato Terra,
coi suoi gatti che si strusciano alle gambe
e ti giuro me li immagino a sei zampe.

Lak: Ma dove sono questi gatti, Oliver? Esiste davvero
il pianeta Terra?

Oliver: Cari bambini, io so solo che è tutto qui, nella
mia testa. Forse però un giorno, se voi mi
aiuterete, sarà a portata di mano anche per voi...

ma sono un po' stanco oggi: sono in piedi dalle seimila...

Lik: Come sarebbe a dire ciao. Te ne vai sul più bello? Adesso devi spiegarci tutto! Che cosa dovremmo fare per aiutarti?

Oliver: Ma sì, magari... se mi aiutate... un giorno potreste fare amicizia con un bel gatto. Ma vi assicuro che di zampe ne hanno solo quattro e... *(sbadiglia)*. Comunque... arrivederci... vorrei farmi un pisolino di sette o ottocento ore...

Lak: *(spazientito)*
Se non ti spieghi, non verremo mai più a trovarti!

Oliver: *(nuovamente girandosi)*
Ah, sì?! Allora aprite bene le orecchie: un giorno non c'era nemmeno la marmotta!

Lik e Lak: La Marmotta?!

Oliver: *(mentre parla, si avvicina ad uno scatolone posato a terra)*
È stata la prima cosa che ho inventato perché mi sentivo solo. Continuavo a pensarci e a desiderarla. Ho inventato settecento favole che avevano una marmotta come protagonista, l'ho disegnata milleduecento volte e poi è sbucata sotto la mia sedia.
(estrae decine di disegni della marmotta dallo scatolone, li passa a Lik e Lak, che li mostrano al pubblico)

Lik: Ma allora perché non disegni il pianeta Terra?

Oliver: ...proviamo... ma non credo che...

Oliver disegna su un cartellone un grande cerchio azzurro

2. DISEGNO/CREAZIONE DEL PIANETA TERRA

Oliver: Mentre disegno pensate alle fiabe
pensate che tutto diventi reale
fingete di sognar
fingete di sognar
che state dormendo
e che state sognando
di stare sognando di vivere dentro
al vostro sogno
come se fosse tutto vero

Ora, i tre sono sul pianeta Terra.

Lak: Ma dove siamo?

Lik: Siamo sicuramente sulla Terra: è come l'abbiamo
sempre immaginata.

Oliver: Bravi! Grazie a voi mi sono superato: ho creato
questo pianeta in cento anni. Per la marmotta ci ho
messo molto di più.

Lik: Adesso voglio che appaia un gatto!

Oliver: Eh, no, Lik! Adesso non funziona più così. Il
vostro sogno si è avverato: la favola del pianeta
Terra è finalmente diventata realtà; ma adesso
dovete essere voi a perfezionare il vostro sogno.
Continuate a disegnare e non abbandonate mai i
vostri desideri. La Terra è piena di gatti. Presto o
tardi, uno lo troverete. Andate! Ogni volta che
avrete bisogno di me, io ci sarò. Ma adesso andate,
andate a vedere. La favola è reale. La favola è
vera!

3. BREVE VIAGGIO ATTRAVERSO I SECOLI

Lik: Quanto è lunga
questa strada?
Dove vada
davvero non so.

Coro: Quanto tempo
è già passato?
Notte e giorno
cosa fa l'umanità?

Lak: Quanto dista
il mio traguardo?
Molto arduo
saperlo mi sa.

Oliver: É una mezz'ora di Sukhavati
ma sulla Terra son già passati
mille anni o qualcosa di più.
Ad ogni passo che noi facciamo
passan secoli di vizi e di virtù.

Tutti: Altolà: Milleduecento sessanta cinque.

Coro: Piaceriagli cantare di un figliuolo
dottissimo in vita e poeta d'Amore
che per suo dir soffrì gran duolo.

Oliver: Quello è un poeta
è ancora in fasce
ma già in ambasce
chi lo potrà mai consolar?
Il nome è Dante
costantemente
gran maestro
di giustizia e libertà.

Lik e Lak: Sulla Terra
grandi cose
continuiamo
proseguiamo
analizziamo
il progresso che si fa.

Oliver: Dimmi un po'
che anno vedi ?

Lik: Mille e quattrocento cinquanta due.

Oliver: Mi va un gran bene.

Lak: Che belle storie son sempre le sue.

Oliver: Vedo ancora un bel bambino
molto dotato col pennello ci sa far.
É appena nato ma ha già capito
che la vita è fatta di curiosità.
É Leonardo, un gran bel nome
fatto apposta per durar l'eternità.

Coro: Solea ragionar sui propri desiri
farne una legge e ogni cosa annotare
legno secco e fral o lunghi sospiri
ali d'augelli o creature del mare.

Lik e Lak: Senti adesso, che bei violini
che gran musica sulla Terra che si fa.

Oliver: Milleseicento settantotto
nasce un musico chiamato Prete Rosso.
Si cimentava nell'armonia
col suo violino era un virtuoso del Barocco.
Senti che musica, è un'emozione
sa dare voce ad ogni frutto di stagione!
Viva Vivaldi, viva il violino
Viva chi vive di vigore e vitamine!

Coro: Solo un sol di buon violino
il cor m'aviva e mi vagheggia.
Vaneggia il cor d'ogni bambino
se meco il sol ognor spumeggia.

Lik e Lak: Un altro secolo
un altro bambino
che in qualche anno
cambierà l'umanità.

Oliver: É proprio vero:
siamo arrivati
all'anno mille e settecento novantotto.
É Recanati
la sua città
odiosamata
che giammai lo capirà.
Strano tipo alquanto triste
ma col suo cuore porta a noi la verità.

Lik e Lak: Sentiamo allora
Leopardi
cosa dice?

Leopardi: Amore irraggia l'aspra sorte
non si inganna vita saggia
non è mai crudel la morte.

Lik e Lak: Sempre uniti con amore
affronteremo le paure
anche se ci sembra a volte
che qualcosa più non va.

Tutti: Ma che leoni
questi bambini!
Che uomini sulla Terra!

Coro: Attenzione!
RRRR: Rombo elettrico e danzerino!
VVVV: Velocità in balia dei brividi!
FFFF: Freni rotti da voci pazze!
SCSCSCSC: serie di scemi seri e piste false!

Oliver: Mille ottocento e novantuno
nasce un sole nella terra di nessuno.
Antonio Gramsci perseguitato
incarcerato da quel folle dittator.

Lik e Lak: Ricordiamo il suo tormento
grande esempio di costanza e dignità!

Coro: Saliscendi dentro i sogni
barbèi e barbai
streghe buone
labirinti molli
risatine.

Oliver: Siamo nel mille e novecento venti.
In quei momenti
così avvilenti
continuano a nascere e a sorridere i bambini.
Uno di loro sarà Fellini
che racconterà i suoi sogni
e così ci svelerà i misteri.

Coro: Sogni dentro i sogni
segnati da strisce
di gatti e di bisce
mi sveglio e mi spavento
barbèi e barbai
mi perdo e mi diverto.

Lik e Lak: Pianeta bello
pianeta vero

del disegno
puoi essere fiero.

Oliver: Chissà se sì.
Chissà se no.

Lik e Lak: Questo viaggio
di tanti anni
ci ha riempito
di emozioni
i cuori.

Oliver: Così accaldati, sarete stanchi
e vi consiglio di fermarvi un po',
lì c'è un bel prato, lungo quel tratto
siamo nell'anno duemila e quattro.

Lik e Lak: Oliver caro
hai ragione,
capriole e poi dormire
bisognerebbe riposar.

(Lik e Lak si addormentano)

Oliver: Cari figlioli
dormite sereni
che fino ad ora
abbiam colto i fiori
di questa umanità.
Ma non sempre son rose
le creature del mondo,
perciò ricordate:
una favola vera
ha dentro tante asperità.
Per saper se vale
una prova si farà.

4. GLI INCONTRI TERRESTRI DI LIK E LAK

- Narratore: Lik e Lak camminarono per alcune ore, finché non raggiunsero un prato fiorito. L'odore dell'erba era fortissimo e Lak non vedeva l'ora di fare le capriole. Ma Lik era stanca e propose di riposare prima di giocare. Così si sdraiarono e quasi scomparvero, perché loro erano piccoli e l'erba invece era stata lasciata crescere alta.
- Conducente
della
Scavatrice: Ma dove sono finiti?! (a qualcuno fuori scena) Ehi! Non li trovo più! Come è possibile?!
- Lak: (mettendosi seduto e ricomparendo)
Cosa urla questo qui?!
- CS: Eccoli!
- Lik: (impaurita)
Cosa vorrà?
- CS: Bambini non potete stare qui, è pericoloso, non è mica un parco-giochi!
- Lik: Ma è così bello qui... l'erba è così alta...
- Lak: Perché è pericoloso?!
- CS: Adesso dobbiamo fare dei lavori: questo parco diventerà un centro commerciale e oggi cominciamo: io guido la scavatrice.
- Lak: La scavatrice?! Dovete scavare qui?
- CS: Sì, (ride) delle buche giganti!
- Lik: Non è giusto che un posto così bello venga rovinato!
- CS: Ma ce ne sono tanti, di giardini, non vi preoccupate...
- Lak: Come tanti?!
- Lik: Ma noi abbiamo visto solo questo...

Lak: Siamo appena arrivati!

Lik: E poi adesso sono comunque "tanti meno uno"!

CS: Su, su, bambini, andate a giocare da un'altra parte, per di qua, per di qua...

Nel frastuono della città, che diventa via via più forte e fastidioso, Lik e Lak proseguono il loro tragitto verso la zona del negozio di animali e cominciano a parlarsi cercando di coprire il disturbo dei rumori.

Lik: Sarà un tipo ben strano quella specie di adulto-scavatore-terrestre...

Lak: E poi, che cos'è un "centro commerciale"?
(si fermano)
Che cosa cavolo è un "centro commerciale", Lik?!?
(riprendono a camminare)

Lik: Ma sì, non ricordi la leggenda...? Quella leggenda di Sukhavati che racconta l'avventura della marmotta alla ricerca di una bambola parlante perduta, e ritrovata poi sulla porta di un centro commerciale!

Lak: ...???...

Lik e Lak sono ora davanti alla vetrina di un negozio di animali. Si avvicinano ad alcune gabbiette contenenti dei gatti. Le guardano e le toccano, meravigliati e contenti.

Lak: Un gatto!

Lik: Bello! Ha davvero quattro zampe!...Oliver ha sempre ragione...

Lak: Guarda! Mi ha visto!

Lik: Gli fai paura...

Lak: No, non è vero... Guarda, fa finta di non volermi guardare...

Negoziante: Buongiorno bambini. Quello è il mio gatto, non è in vendita...

Lak: In vendita? Se è qui, certo non è "in vendita"...
(a Lik) ma lo sapete che gli adulti terrestri dicono cose strane...

Lik: Dov'è questa "vendita"?

Negoziante: Oh, che simpatici...venite qui, che questi gattini hanno proprio bisogno di due padroncini così.

Lik: Che belli!

Lak: Guarda come ridono!

Negoziante: Costano 70 l'uno.

Lak (a Lik): Questa è mezza matta, senti come parla, prendiamo il gatto grande e andiamo...

Lik: Prendiamo quello là, ci piace già cresciuto...

Negoziante: Ma no che quello è mio! Sceglietelo fra questi...

Lik: Hai ragione è svitata, è convinta che il gatto sia suo...

Lak: Va bene questo qui, la saluto (a Lik), andiamo.

Negoziante: Calma, calma, dovete pagare!

Lak: Pagare?? E perché dobbiamo pagare? Abbiamo sbagliato qualcosa?

Negoziante: Oh, che simpatici... no, naturalmente. Dovete solo darmi i soldi!

Lak: Soldi? E che cosa sono?!

Lik: Veramente siamo noi che prendiamo il gatto da lei, cosa dovremmo darle?

Negoziante: I soldi! Adesso voi mi fate perdere la pazienza...

Lak: Basta, troveremo altri gatti. Oliver dice che sulla Terra ce ne sono un sacco, andiamo via...

Lik e Lak escono dal negozio di animali e passeggiano per la città.

Lik: Che strana signora: io volevo solo un gatto... lei voleva qualcosa in cambio, qualcosa che si chiama "soldi".

Lak: Non è giusto volere qualcosa in cambio: lei ha detto che potevamo prendere uno qualsiasi di quei gatti

piccoli: non avremmo mai preso il suo... e poi cosa sono questi "soldi"?!

S'imbattono in un clochard mezzo sdraiato a terra, sopracciglia folte, barba incolta e capelli lunghi. Tende la mano verso di loro.

Clochard: Soldi? Ne avete da darmi almeno voi...?

Lik: Guardi, non sappiamo neanche cosa sono!

Clochard: *(ride)*
Questa è bella, questa non me l'aveva ancora rifilata nessuno!

Lak: Ma perché voi terrestri volete tutti i soldi?

Clochard: Ma lo sai che senza soldi non diventi neanche grande?

Lak: Diventare grande?!

Lik: Oliver, abbiamo decisamente bisogno di te... siamo un po' confusi...

5. LA SPIEGAZIONE DI OLIVER (PICCOLA STORIA DEL MONDO)

Oliver: Se vuoi capire
come si fa
se vuoi sperare
se vuoi sognare
solo un disegno
mi devi far.

Lik: Oliver!

Oliver: In carne e ossa.

Lak: Che cosa sono i soldi? Che cosa vuol dire "diventare grandi"?

Oliver: Mettetevi seduti e vi spiegherò tutto. Gli abitanti della Terra percepiscono il tempo in modo molto diverso da noi. Su Sukhavati, per esempio, io faccio colazione in 72 ore tutti i giorni; ma quando vado a trovare la marmotta, per fare prima non bevo il caffè: in questo modo guadagno 12 ore. Oppure pensate alle notti di Sukhavati, e confrontatele con quelle della Terra: le nostre sono lunghe cento anni, quelle della Terra otto o nove ore. In cento anni, cioè una nostra notte, gli abitanti della Terra fanno guerre, catastrofi, scoperte, omicidi, invenzioni... A noi è sembrato un attimo, ma il nostro viaggio sulla Terra è durato millenni, e in questo lasso di tempo gli abitanti della Terra hanno perfezionato a modo loro il nostro sogno. Un bambino sulla Terra col passare del tempo si trasforma e diventa un uomo. E per vivere deve assolutamente fare una cosa: lavorare. In questo modo ottiene in cambio dei soldi: i soldi sono oggetti che determinano il valore di altri oggetti.

Lak: Ma non è giusto volere qualcosa in cambio!

Oliver: Caro bambino, tu devi sapere
che l'uomo è una specie molto razionale
e crede nel principio di causa ed effetto.

Lik: Che cosa...?

Oliver: Sì, vuol dire che qualcosa succede sempre per un motivo. Che quel qualcosa consegue sempre da un'altra cosa. Capite adesso!?!

Lak: Penso di sì...

Oliver: Ecco, anche ai soldi l'uomo tende ad applicare quel principio: se hai soldi puoi avere oggetti pari al loro valore (ah, il valore dei soldi...!). Quindi, ad esempio, se vuoi avere un gatto (ammesso che tu non lo trovi, per caso, sulla strada) lo devi scambiare con una certa somma di denaro.

Beh, ovviamente questa razionalità ha avuto le sue conseguenze negative. Infatti avete assistito alla distruzione di un prato; avete visto che alcuni uomini, privi di denaro, non vengono più rispettati e vivono una vita triste e solitaria. E purtroppo c'è di peggio: gli esseri umani si fanno la guerra!

Lik: Esiste davvero anche la guerra?!

Oliver: Certo. Tutte le favole sono vere qui sulla Terra: e molte delle favole che vi ho raccontato cominciavano con la fine di una guerra: attraverso la guerra, ricorderete, gli omini si uccidono fra di loro per vari motivi: tutti motivi molto razionali, anche se complicati ed ingiusti.

Lak: Questa Terra l'abbiamo appena creata e già mi sembra ridotta male.

Oliver: No. Non dire mai più una cosa del genere! Pochi miliardi di anni fa non esisteva neanche e l'abbiamo creata. Però la verità è che c'è solo una cosa da fare. Convincere gli uomini che, come noi li abbiamo creati così loro stessi possono cambiare il mondo in meglio. Dovete insegnare ai bambini a disegnare: nessuno di loro lo fa. Saranno i futuri uomini. Un giorno saranno loro a prendere le decisioni importanti. Ma non devono disegnare dal vero: devono disegnare i loro sogni i loro desideri più intensi!

Lik: Come abbiamo fatto noi coi gatti!

Lak: Come hai fatto tu con tutto il pianeta Terra!

Oliver: Esatto, ma senza i vostri sogni non sarei mai riuscito a far diventare vero un disegno. Forza, salviamo la Terra: insegnate ai bambini a disegnare:

Se volete convincere
i bambini a sognar
Se volete convincerli
a disegnar
dovete per bene imparare
una parola
che inizia per A,
che sulla Terra fa faville
che sulla Terra sci-scintilla.
Tutti la dicono
tutti l'ascoltano
ma nessuno la usa
per disegnar
e se la dimenticano,
non la sognano più.

Lik: Che parola è?

Oliver: Amore.

Lak: Amore!

6. UN DISEGNO PER SALVARE IL MONDO

(Bambini che giocano in libertà davanti a una scuola)

Lik: Guarda, Lak! Questa è una scuola. Proprio ciò che fa per noi.

Lak: Sì, dai! Guarda quanti bambini che giocano ... andiamo anche noi, Lik!

(sempre tenendo il passo con la musica, come se danzassero, giungono in mezzo ai bambini che stanno giocando)

Lik: *(cercando di farsi sentire dagli altri)*
A che cosa giochiamo?

Lak: *(pure a voce alta)*
Ma naturalmente al gioco dei Sogni e dei Disegni. Forza, prendiamo tanti fogli e tanti pennarelli colorati!

Lik: Ci penso io.
(sempre a tempo di musica, sia avvia verso le quinte dalla parte in cui suonava il Djembé nella prima scena e si ferma davanti all'ingresso)
Volevo un foglio...
(dalla quinta, una mano lascia cadere per terra un pacco di grandi fogli bianchi)
Grazie!
(si piega, raccoglie i fogli, passa a prendere danzando i pennarelli nella solita postazione di Oliver e torna da Lak)
Siamo pronti, adesso?

Laik: Prontissimi!

Lik: Allora cosa?

Lak: Un gatto!

...si buttano per terra e disegnano...

Lik: Cosa?

Lak: I miei genitori!

...e disegnano...

Lak: Cosa?

Lik: I poveri ricchi!

...e disegnano...

Bambino 1: Ma cosa fate?!

Lak: Il gioco più bello...

Bambino 2: E che gioco è?

Lik: Bisogna desiderare qualcosa!

Bambino 3: Facile...

Lik: Sì, ma devi desiderarlo tanto.

Bambino 2: Anche questo è facile!

Lak: Bravo! Ma l'altra regola è che devi disegnare quello che desideri...

Bambino 1: E se desidero una cosa che non esiste?!

Lik: Devi inventarla tutta!

Lak: E magari diventa vera!

7. I BAMBINI TERRESTRI DISEGNANO LIK E LAK

Oliver:

Così quel giorno, e tanti altri giorni, Lik e Lak riuscirono ad insegnare questo gioco a tanti e tanti bambini. Dicono che, da allora, sul pianeta Terra si sia diffusa un po' in tutti i continenti l'abitudine di disegnare i desideri. Ormai sono passati tanti anni, e quest'idea di Lik e Lak ha decisamente fatto successo: viene tramandata di padre in figlio. Spesso i genitori, quando salutano i figli che vanno a letto, fanno riferimento a quest'usanza, come se fosse di buon auspicio. Se i figli sono piccoli, i genitori si trattengono un po' con loro e inventano una piccola storia, in cui qualcuna delle cose disegnate durante la giornata diventa vera. Se invece i figli sono grandi, i genitori si limitano, ogni sera, a fare loro questa raccomandazione: "disegna bene".

Sapete... non so se devo dirlo, ma accade spesso una cosa curiosa: in tutti questi anni tra i disegni dei bambini terrestri di tutti i continenti, ricorre uno stesso disegno, ovvero uno stesso intenso desiderio: il disegno di due bambini di Sukhavati, di nome Lik e Lak, che, con un fumetto e una trovata geniale, ci aiutano a rendere un po' più simpatico il pianeta Terra.

FINE